

"E ora l'Europa cerca un motto" su La Repubblica (4 marzo 2000)

Source: La Repubblica. dir. de publ. MAURO, Ezio ; Réd. Chef CALABRESI, Mario. 04.03.2000. Rome.

Copyright: (c) La Repubblica

URL: [http://www.cvce.eu/obj/"e_ora_l_europa_cerca_un_motto"_su_la_repubblica_4_marzo_2000-it-744fc834-eba1-4e28-83be-4efdc03c3a49.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 19/09/2012

Una frase simbolo scelta dai giovani di 15 paesi. Un' iniziativa sponsorizzata da 'Repubblica'

E ora l' Europa cerca un motto

UN CONCORSO INTERNAZIONALE. L' obiettivo è rafforzare un profilo dai tratti incerti 'Pace', 'Insieme' e 'Futuro' le parole più citate

di CORRADO AUGIAS

L' idea venne un paio d' anni fa a Patrick La Prairie, caporedattore del quotidiano francese Ouest-France. Nasceva da una constatazione: l' Europa dispone ormai d' una moneta, una bandiera, un inno, una giornata a lei dedicata, vale a dire di molti degli elementi costitutivi simbolici di un' unione statutale – o quasi. Un elemento tuttavia continua a mancare: un motto.

Nessuno finora aveva pensato che un' unione sovranazionale deve poter disporre di un motto allo stesso modo in cui ne dispongono quasi tutti i paesi del mondo, grandi e piccoli, vecchi e nuovi, con l' eccezione dell' Italia e di pochi altri (vedi box in basso). Da questa constatazione ha avuto inizio un cammino lungo e complicato, come tutti quelli intrapresi a Bruxelles, che si concluderà, come subito vedremo, nelle prossime settimane. Invitati a inventare "Un motto per l' Europa" ("Une devise pour l' Europe") sono stati gli alunni delle scuole medie nei quindici paesi membri dell' Unione. La partecipazione degli studenti italiani è stata altissima, hanno preso parte al concorso circa 450 scuole, una partecipazione seconda solo a quella francese. Ora che la cosa si sta concludendo, sarebbe importante che la Presidenza del Consiglio potesse patrocinarla sostenendola nelle diverse sedi comunitarie.

In totale hanno partecipato 80 mila giovani cittadini dei 15 paesi con una elaborazione complessiva di 2.016 motti. In ogni paese l' iniziativa era appoggiata da un grande quotidiano nazionale. Le Monde per la Francia, The Guardian in Gran Bretagna, Le Soir e De Standaard per il Belgio, Berliner Zeitung e Frankfurter Allgemeine per la Germania, Ta Neà per la Grecia, Vanguardia per la Spagna e via dicendo. Per l' Italia è stato affidato a La Repubblica il compito di seguire i lavori e costituire una giuria per selezionare i dieci motti giudicati migliori tra i 551 in totale che gli studenti medi della penisola hanno inviato. I risultati della scelta figurano, in ordine di preferenza, nel box, pubblicato in questa pagina in alto a destra. I 150 possibili motti selezionati (10 per ciascuno dei 15 paesi) vengono in questi giorni tradotti nelle undici lingue ufficiali dell' Unione (oltre che in latino) e il prossimo 11 e 12 aprile saranno sottoposti a un giurì europeo riunito presso il Mémorial de la Paix di Caen che ha già assicurato per tutta la durata del concorso i servizi logistici e di segreteria. Il 4 maggio prossimo infine il Grand Jury (Susanna Agnelli membro italiano) si riunirà in seduta solenne a Bruxelles, con il patrocinio sia della presidente del Parlamento europeo Nicole Fontaine che del presidente della Commissione europea Romano Prodi, per la proclamazione dei vincitori davanti al Parlamento europeo.

Questo dunque lo schema e il calendario del concorso "Une devise pour l' Europe". Interessante notare che l' Europa, pur tra le tante incertezze che riguardano il suo futuro, abbia sentito il bisogno di aggiungere un ulteriore elemento simbolico a quelli di cui già disponeva. E' osservazione comune che elementi di questo tipo sono fondamentali per la riconoscibilità di un' istituzione, tanto più quando l' istituzione è lontana e abbia, come indubbiamente l' Europa ancora ha, contorni e finalità che al cittadino comune sembrano incerti nonostante l' avvio imminente della moneta unica.

Ci si potrebbe semmai chiedere come mai la Repubblica italiana non abbia mai sentito un' analoga necessità. In un volume uscito qualche mese fa, l' editrice Il Mulino ha pubblicato gli atti di un convegno svoltosi nel 1997 a Reggio Emilia dedicato a "Gli italiani e il tricolore". Il tono degli interventi è confortante e Celestina Ceruti, presidente del consiglio dell' Emilia-Romagna scrive che: "L' unità della nazione è entrata nella mentalità degli italiani più di quanto si è abituati a pensare". C' è forse un eccesso di ottimismo in quest' affermazione, anche se proprio l' Europa potrebbe diventare l' occasione per riscoprire non certo il nazionalismo ma quel corretto sentimento di appartenenza nazionale che da noi è sempre stato piuttosto debole. Tra gli interventi pubblicati in quel volume ce n' è uno di Giorgio Vecchio nel quale si ricostruiscono le vicende che portarono alla scelta del tricolore come "bandiera della Repubblica", le vicende

ancora più complesse che ne fecero scegliere l'emblema (ruota dentata, stella e fronde) nonché l'inno nazionale individuato "provvisoriamente" nell'Inno di Mameli.

Quando la Repubblica si dotò di questo fondamentale apparato di riconoscibilità non ritenne di doverlo estendere anche a un motto ufficiale sul quale probabilmente i contrasti tra le differenti fedi e ideologie, allora molto più accesi di oggi, sarebbero risultati insuperabili. Può essere una curiosità aggiuntiva segnalare che in uno studio piuttosto recente pubblicato dalla rivista *Le Genre Humain*, Lydia Flem ha per dir così recensito tutti gli inni dell'Unione europea trovando che le parole maggiormente ricorrenti sono Patria e Libertà seguite da Spada, Gladio, Cuore; al sesto posto Dio. Solo nell'inno tedesco si parla di Felicità e trovano posto le Donne. La parola Giustizia compare unicamente nell'inno dei Paesi Bassi. Un lavoro analogo è stato fatto da Patrick Bandoz di Sofres Médiascore sui duemila motti inviati dagli studenti europei per questo concorso.

Nella grande diversità gli esperti hanno isolato sei raggruppamenti chiave: "Insieme" con ottocento ricorrenze (le parole che girano intorno a 'Unione', 'Unità', 'Tutti', 'Noi' ecc.); "Per" poco meno di ottocento ricorrenze (parole che esprimono un'idea di movimento, di sfida, di andare verso, fare); "Pace" oltre quattrocento ricorrenze (ma la parola 'pace' da sola è al primo posto nella lista); "Solidarietà" circa trecento ricorrenze (insieme alle parole 'uguaglianza', 'giustizia' ecc.); "Diversità" più di duecentocinquanta citazioni ('Differenti', 'Differenze', 'Tolleranza'); "Libertà" duecentocinquanta citazioni circa. Disaggregando i soli motti scelti dagli studenti italiani, le parole più citate risultano: Uniti, Pace, Insieme, Futuro, Libertà.